COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

35.

SEDUTA DI MARTEDÌ 1° AGOSTO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GABRIELE PIERMARTINI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Botta Giuseppe, *Presidente* 2

Proposte di legge (Discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 *(Approvata, in un testo unificato, dal Senato)* (3907);

Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163);

Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058) 2

Botta Giuseppe, *Presidente* 2, 8

Piermartini Gabriele, *Presidente* 8

Andreis Sergio 5, 7, 8

Boselli Milvia 7

Cerutti Giuseppe 7

Manfredi Manfredo 7

Martuscelli Paolo, *Relatore* 3, 5

Tarabini Eugenio 6

La seduta comincia alle 19.

FRANCESCO SAPIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Bonfatti Paini, Bortolami, Ciliberti, D'Angelo, Filippini Rosa, Gottardo, Rocelli e Tancredi sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Ciabarri, Zarro, Monaci, Brunetto, Andreis, Orsini Gianfranco, Tarabini e Zamberletti.

Discussione delle proposte di legge senatori Tornati ed altri; Golfari ed altri; Forte ed altri; Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (Approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3907); Occhetto ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana (2163); Capria ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zona adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Tornati, Berlinguer, Libertini, Tedesco Tatò, Senesi, Visconti, Scardaoni, Nespolo, Andreini, Petrara e Cascia; Golfari, Aliverti, Azzaretti, Berlanda, Bonora, Carli, Citaristi, Colombo, Diana, Fontana Walter, Granelli, Guzzetti, Rezzonico, Salvi e Vercesi; Forte, Fabbri, Marniga, Cutrera, Scevarolli e Natali; Bissi, Cariglia, Dell'Osso, Franza e Pagani: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 », già approvata in un testo unificato dal Senato, nella seduta pomeridiana del 4 maggio 1989; e dei deputati Occhetto, Ciabarri, Borghini, Alborghetti, Crippa, Rebecchi, Boselli, Sapio, Macciotta, Mombelli, Tagliabue, Angeloni, Bevilacqua, Bonfatti Paini, Bulleri, Ciconte, Lorenzetti Pasquale, Monello, Serafini Massimo, Testa Enrico e Motetta: « Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrembana »; Capria, Mazza, Buffoni, Moroni, Aniasi, Artioli, Colucci, D'Addario, Ferrarini, Lodigiani, Cristoni, Cappiello, Alberini e Renzulli: « Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 ».

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso, in data odierna, il seguente parere: « Nulla osta all'ulteriore *iter* della proposta di legge n. 3907; nulla osta all'ulteriore *iter* delle abbinate proposte di legge, nei limiti in cui non contrastino con la proposta di legge n. 3907 ».

Desidero far presente che il nulla osta si riferisce al testo nella sua attuale formulazione, ma se esso venisse modificato

dovrebbe essere nuovamente sottoposto all'esame della I Commissione.

La V Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere: « Parere favorevole sulla proposta di legge n. 3907, a condizione che: sia soppresso l'articolo 5; conseguentemente, sia soppresso il riferimento all'articolo 5 contenuto nell'articolo 1, comma 3. Parere favorevole sulle proposte di legge n. 3058 e n. 2163, nei limiti del parere espresso sulla proposta di legge n. 3907 ».

La XI Commissione lavoro pubblico e privato ha espresso, in data odierna, il seguente parere: « Parere favorevole sulla proposta di legge n. 3907 e sulle proposte di legge n. 2163 e n. 3058, nei limiti in cui non contrastino con la prima, raccomandando che sia soppresso l'articolo 5, che contiene materia inserita in un decreto-legge già convertito in legge. La Commissione lavoro osserva, inoltre, che è opportuno inserire nel testo gli incentivi previsti nel comma 4 dell'articolo 43 della proposta di legge n. 3058 ».

L'onorevole Martuscelli ha facoltà di svolgere la relazione.

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, come a voi tutti è noto, a seguito degli eventi devastanti avvenuti nel luglio-agosto 1987, il Governo intervenne subito nelle zone colpite, dapprima tramite provvedimenti di emergenza e poi con i decreti-legge emanati il 19 settembre 1987 ed il 19 marzo 1988. Il primo decreto-legge, impegnando una spesa di 990 miliardi, prevedeva non solo provvidenze, agevolazioni immediate ed incentivi per gli abitanti, ma anche l'inizio della sistemazione idrogeologica delle zone colpite. Il secondo decreto-legge, che impegnava un'ulteriore spesa di 745 miliardi, era volto non solo al prosieguo delle opere più urgenti, iniziate per ridurre il rischio di ulteriori frane e di straripamento dei corsi d'acqua esistenti nel territorio della Valtellina e delle zone adiacenti, ma anche a ripristinare, sia pure provvisoriamente, la viabilità, onde consentire l'inizio del ritorno alla normalità delle zone succitate.

Durante la discussione della legge di conversione di tale decreto, in qualità di relatore feci presente la necessità che si pervenisse alla promulgazione di una legge organica, al fine di regolamentare in maniera certa gli interventi definitivi da effettuare per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle catastrofiche alluvioni del 1987. La mia opinione è stata suffragata dalla presentazione alla Camera di due proposte di legge, la n. 2163, degli onorevoli Occhetto ed altri, e la n. 3058, degli onorevoli Capria ed altri, recanti rispettivamente le date 14 gennaio e 27 luglio 1988. Anche al Senato furono presentate analoghe proposte di legge, precisamente la n. 1205 dei senatori Golfari ed altri, la n. 830 dei senatori Tornati ed altri, la n. 1252 dei senatori Forte ed altri e la n. 1316 dei senatori Bissi ed altri.

Nella seduta della Commissione territorio, ambiente e beni culturali del Senato, tenutasi il 2 agosto 1988, il relatore, senatore Fabris, propose di costituire un Comitato ristretto per cercare di redigere un testo unificato che tenesse conto delle succitate proposte di legge.

La Commissione territorio, ambiente e beni culturali del Senato ha dedicato diverse sedute, nel periodo compreso tra il 14 febbraio ed il 4 maggio 1989, alla discussione del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto.

La proposta di legge n. 3907 consta di 14 articoli.

Particolare rilevanza assume l'articolo 1 che, al comma 1, prevede uno stanziamento quinquennale complessivo di 2.500 miliardi, in ragione di lire 250 miliardi per il 1989, 550 miliardi per ciascuno degli anni dal 1990 al 1992 e di 600 miliardi per il 1993.

Il comma 2 dello stesso articolo prevede l'istituzione, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del bilancio e della programmazione economica, di un apposito fondo per gli interventi di ricostruzione e sviluppo dei comuni compresi nelle provincie di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nei mesi di lu-

glio-agosto 1987. In tale fondo confluiscono non soltanto i 2.500 miliardi previsti dall'articolo 1, ma anche le somme eventualmente destinate per le stesse finalità dalla Comunità europea, in relazione ad interventi non compresi nel finanziamento di progetti speciali inseriti dalla regione Lombardia nel piano programmatico di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470.

Il comma 3 dell'articolo 1 contempla le procedure da adottarsi da parte della regione Lombardia, specificando che il Piano e Programma deve essere approvato dal CIPE, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Tale parere dovrà essere reso entro il termine di 30 giorni dal ricevimento della richiesta, decorso il quale il parere stesso si intende espresso in senso favorevole. Al CIPE è demandata, inoltre, in sede di approvazione del Piano e Programma, la verifica della sua rispondenza alle finalità della legge, nonché le compatibilità con le risorse finanziarie disponibili. Un'ulteriore funzione assegnata al CIPE consiste nella verifica dell'avvenuto coordinamento da parte della regione Lombardia fra i programmi della regione medesima e quelli predisposti dalle amministrazioni statali interessate, anche sotto il profilo della ripartizione dei fondi di cui ai commi 1 e 2. Alla regione Lombardia spetta anche l'obbligo di comunicare al CIPE, entro il 30 giugno di ciascun anno, gli aggiornamenti che comportino modifiche sostanziali al Piano e Programma già approvato.

Sempre dall'articolo 1 si evince, altresì, l'assoggettamento degli interventi di viabilità principale e dei progetti concernenti grandi opere di assetto idrogeologico allo studio dell'impatto ambientale, in conformità alle procedure di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988.

L'articolo 2 precisa gli obiettivi del programma di ricostruzione e di sviluppo, che dovrebbe tendere essenzialmente al risanamento geofisico delle zone colpite, alla riorganizzazione degli insediamenti abitativi, alla ricostruzione ed ammodernamento dei sistemi di viabilità ed al sostegno da garantire alle attività produttive.

L'articolo 3 stabilisce che gli interventi previsti dalla legge sono dichiarati di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili. Inoltre, prevede la possibilità che la regione Lombardia deleghi agli enti locali l'esercizio delle funzioni necessarie, demandando alla legge regionale la definizione delle procedure di disciplina degli interventi e l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia o di inadempimento dei soggetti obbligati.

Lo stesso articolo, al comma 3, riduce alla metà il termine per il controllo di legittimità sugli atti degli organi regionali e locali. Stabilisce, infine, che, qualora gli interventi previsti nel Piano e Programma non risultino conformi agli strumenti urbanistici vigenti alla data di entrata in vigore della legge, la loro approvazione costituisce automatica approvazione di variante degli stessi strumenti urbanistici.

Gli articoli 4, 5 e 6 prevedono incentivi ed agevolazioni per le imprese artigiane, industriali, turistiche e ricettive già esistenti e per le nuove imprese che si insediano nei territori delle province di Sondrio, Bergamo, Brescia e Como.

L'articolo 7 disciplina gli interventi eseguiti con mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti.

L'articolo 8 prevede la concessione a favore del comune di Canove, distrutto dalle frane nel 1983, di un finanziamento pari a 1.500 milioni di lire, integrativo rispetto a quelli finora predisposti, al fine di favorire il completamento delle opere di protezione dell'abitato, delle infrastrutture primarie di urbanizzazione, nonché delle infrastrutture igienico-sanitarie e della riscostruzione del tessuto urbano ed architettonico di uso pubblico.

L'articolo 9 prevede uno stanziamento complessivo di 20 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per il 1989 e di analoga somma per il 1990, a favore della città di Como, per consentire la regolazione delle

acque del lago e del suo bacino idrografico fino alla diga di Olginate e per agevolare l'esecuzione delle relative opere di protezione.

L'articolo 10 prevede per il 1989 un contributo straordinario di 20 miliardi, così ripartito: 1 miliardo a favore della provincia di Sondrio, 4 miliardi a favore delle comunità montane e 15 miliardi a favore dei comuni appartenenti ai territori delle province di Bergamo, Brescia e Como.

L'articolo 11 prevede una proroga, per un periodo massimo di tre anni, dei contratti di formazione e lavoro stipulati per attività da compiersi nei territori indicati dall'articolo 1 della legge.

L'articolo 12 prevede che la regione Lombardia, mediante la creazione di un istituto di ricerca, possa provvedere allo studio dei problemi ecologici ed economici applicati alle aree alpine.

L'articolo 13, infine, prevede la copertura finanziaria per gli oneri derivanti dall'attuazione della legge.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GABRIELE PIERMARTINI

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Nel dichiararmi favorevole a recepire il contenuto dei pareri espressi dalla V e dalla XI Commissione, vorrei sottolineare come il provvedimento in esame non solo provveda in maniera organica ad indicare gli interventi da realizzare per favorire la definitiva ristrutturazione e lo sviluppo delle zone della Lombardia colpite dall'immane catastrofe idrogeologica verificatasi nel luglio-agosto 1987, ma, nel contempo, stabilisca anche disposizioni per garantire una rapida esecuzione di tali interventi, sì da agevolare lo sforzo delle popolazioni colpite, teso a recuperare il primitivo valore ambientale, turistico ed economico del territorio.

Per tali ragioni, invito i colleghi ad agevolare la rapida approvazione del provvedimento in esame, raccomandando che ad essa si pervenga in tempi rapidissimi, dal momento che siamo ormai alle porte della stagione autunnale ed invernale che potrebbe riservare altri rischi per i territori della Valtellina.

SERGIO ANDREIS. A nome del gruppo verde, propongo il rinvio della discussione sulle linee generali del provvedimento in esame alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari. A nostro avviso, infatti, il testo pervenutoci dal Senato costituisce la premessa migliore al verificarsi di nuove catastrofi in Valtellina.

Non so se i colleghi abbiano ascoltato attentamente la relazione dell'onorevole Martuscelli, il quale ha fatto riferimento ad un tempestivo intervento del Governo all'indomani della catastrofe. A tale riguardo vorrei sottolineare che, nella relazione di maggioranza della commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio regionale della Lombardia (che non ha ancora concluso i propri lavori), da parte del consigliere repubblicano Speroni è stato evidenziato come la mobilitazione e l'invio delle unità operative nelle zone disastrate abbiano « marcato » un ritardo quantificato in 24-36 ore. Valutazioni ancora più pesanti sono contenute nella relazione di minoranza presentata dall'onorevole Terraroli, consigliere comunista.

Il relatore si è riferito all'articolo 8 della proposta di legge in esame: si tratta di un vero scandalo che ha pochi precedenti nella storia della Repubblica. Addirittura si è arrivati ad inserire nel provvedimento un articolo che stanzia 1 miliardo e mezzo per la ricostruzione di Canove, che non è un paese, come erroneamente indicato dal relatore, bensì una via del comune di Teglio!

PAOLO MARTUSCELLI, *Relatore*. Si è trattato di un *lapsus*.

SERGIO ANDREIS. La terza affermazione ha dell'incredibile; ho l'impressione che il relatore non conosca il testo che stiamo esaminando. Infatti, non è vero quanto egli ha sostenuto parlando della valutazione di impatto ambientale. Il comma 5 dell'articolo 1 recita: « Su richiesta del Presidente della regione Lom-

bardia o del Ministro dell'ambiente, i progetti ... ». Secondo questa dizione, il VIA, in barba alle direttive comunitarie e alla legislazione nazionale, viene considerato un *optional.*

Ho preso spunto dalla relazione svolta dall'onorevole Martuscelli per dire che, se la Commissione non deciderà di rinviare l'esame del provvedimento, dovrà esaminare i 78 emendamenti che, per questi e per altri aspetti ancora da illustrare, il mio gruppo ha presentato.

Se dunque la Commissione respingerà la mia proposta di rinvio, ricorreremo a tutti gli strumenti previsti dal regolamento – utilizzando al massimo i tempi concessi per gli interventi, facendo partecipare al dibattito tutti i colleghi del mio gruppo, che in questo momento non sono presenti, e chiedendo la verifica del numero legale – al fine di ostacolare l'approvazione del testo.

Ribadisco quindi la mia proposta di rinviare l'esame di un provvedimento molto sostanzioso (prevede uno stanziamento complessivo di 2.500 miliardi), rispetto al quale, pur essendo favorevoli ad un vaglio della Commissione in sede legislativa, non possiamo accettare approvazioni realizzate attraverso colpi di mano estivi, quale quello già operato attraverso l'inserimento della proposta di legge all'ordine del giorno di questa seduta.

EUGENIO TARABINI. Sarebbe forse opportuno che l'onorevole Andreis si informasse personalmente dei problemi posti dalle calamità valtellinesi, non basandosi su conoscenze acquisite attraverso semplici letture.

Non ho ancora avuto la possibilità di leggere la relazione del consiglio regionale; sulla base di quanto ho potuto apprendere dai giornali, debbo dire che l'approvazione di questo provvedimento si rende necessaria proprio con riferimento al contenuto di quella relazione in rapporto ad un certo tipo di intervento. Il progetto di legge al nostro esame, infatti, prevede che le opere vengano eseguite in base ad un piano, ad uno studio di carattere idrogeologico atto ad evitare gli inconvenienti fin qui riscontrati nella realizzazione delle opere.

L'alternativa rispetto a questo testo consisterebbe in un provvedimento di urgenza, il quale probabilmente riproporrebbe la stessa situazione in cui ci si è trovati finora, mentre il progetto di legge al nostro esame – già urgente se fosse stato esaminato un anno fa – diventa oggi urgentissimo.

Credo che l'onorevole Andreis dovrebbe lasciarsi guidare da un maggior realismo; non capisco perché non si debba avere sufficiente fiducia nel presidente della regione Lombardia e nel ministro dell'ambiente, attribuendo loro discrezionalità nel richiedere la valutazione di impatto ambientale, quando quest'ultima riguarda tutti i singoli progetti esecutivi. Delle due l'una: o non si vuole fare nulla, oppure, in caso contrario, bisogna procedere con senso di concretezza, rimettendo alle istituzioni esistenti (regioni e Ministero dell'ambiente) l'esercizio di poteri-doveri loro spettanti in determinate circostanze.

Per quanto concerne l'articolo 8 del provvedimento in esame, convengo con l'onorevole Andreis nel ritenere che non si tratta di una bella disposizione; esso riguarda opere, resesi necessarie in seguito ai danni prodotti dalle frane del maggio 1983, che non sono state completate per difetto di fondi. Vorrei ricordare che nelle due alluvioni del 1983 e del 1988 si sono avuti 50 morti, di cui 18 hanno interessato nella prima circostanza Teglio.

Il nome della via Canove è di origine latina e non ha niente a che vedere con quello dell'artista Canova; essa costituisce la zona principale di impatto, il luogo in cui in massima misura si è verificato l'evento disastroso del maggio 1983.

Vorrei che l'onorevole Andreis non opponesse un pregiudiziale *Diktat* proibitivo, partecipando in modo costruttivo alla discussione. Egli dovrebbe rendersi conto dei termini reali del problema e della responsabilità che il suo gruppo si assumerebbe, non consentendo l'approvazione del provvedimento ed impedendo la redazione e l'attivazione del piano.

Poiché l'onorevole Andreis si muove con intenti onesti, lo prego di sospendere il suo giudizio. Quanto di negativo può essere avvenuto (o è stato rappresentato in maniera pretestuosa) in passato, non deve costituire ragione che impedisca di valutare con criteri diversi quanto occorre fare in futuro.

Se devo esprimere sinteticamente il mio pensiero, il problema non è rappresentato da questo provvedimento, ma riguarda le modalità ed i criteri da adottare per la formulazione del Piano (comunque il testo in esame non è privo di cautele).

Alla luce di quanto ho detto e ritenendo che l'opposizione del gruppo verde sia determinata solo da una scarsa informazione, chiedo che il provvedinento venga approvato; mi auguro, pertanto, che l'onorevole Andreis possa modificare la posizione testé espressa.

MILVIA BOSELLI. Il gruppo comunista è favorevole ad iniziare la discussione sulle linee generali nel corso della seduta odierna, ma non è disposto a tollerare colpi di mano della maggioranza. Abbiamo impegni di lavoro anche in Assemblea, dove la nostra Commissione è chiamata domani.

Possiamo quindi iniziare la discussione esaminando seriamente ed approfonditamente gli emendamenti, successivamente decideremo in quale modo procedere; è importante comunque utilizzare tutto il tempo che riterremo necessario per un esame completo del provvedimento. Il nostro gruppo infatti esprime alcune riserve sul contenuto della proposta di legge approvata dal Senato ed è nostra intenzione migliorare il testo.

SERGIO ANDREIS. Sono costretto a respingere l'invito rivoltomi dal collega Tarabini che ringrazio per l'onestà che mi ha riconosciuto a proposito delle perplessità che a nome del gruppo verde ho espresso sul testo del provvedimento.

È chiaro che una legge per la Valtellina debba essere approvata, ma non il provvedimento in discussione. Condivido l'opinione espressa dalla collega Boselli: dobbiamo opporci a qualunque colpo di mano; è necessario infatti disporre del tempo necessario per approfondire le varie questioni che il testo solleva. Gli emendamenti presentati dal nostro gruppo non hanno un intento ostruzionistico, ma entrano nel merito del contenuto normativo del provvedimento. Per tali ragioni riteniamo che non sia possibile ed utile pervenire all'approvazione del provvedimento nella seduta odierna, anche in considerazione dei lavori che ci terranno impegnati in Assemblea. Vi ricordo infatti che il testo al nostro esame consta di 14 articoli, i primi 3 dei quali sono assai complessi, ed oggi non esistono le condizioni per arrivare ad un voto finale.

Chiedo al presidente di seguire regole certe per comprendere chiaramente in quale modo si possa procedere, eventualmente trovando un accordo sul piano procedurale.

GIUSEPPE CERUTTI. Per quanto riguarda la proposta di rinvio avanzata dal collega Andreis, sono dell'avviso che sia più opportuno convocare immediatamente una riunione dei capigruppo, poiché il problema sollevato non può essere affrontato in sede legislativa e in un clima di contrapposizione che non consente un esame sereno della questione.

Il provvedimento in discussione è molto importante poiché interessa gli aspetti economici e sociali nonché la sicurezza civile di una vasta zona italiana. Ritengo che questo sarebbe il modo peggiore d'iniziare la discussione.

Chiedo quindi alla Commissione di valutare l'opportunità di una sospensione della seduta per consentire la riunione dei capigruppo.

MANFREDO MANFREDI. Concordo con la proposta dell'onorevole Cerutti poiché è finalizzata al raggiungimento di un ac-

cordo, che ritengo però possa essere raggiunto iniziando intanto la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Ritengo che sul piano procedurale la proposta dell'onorevole Manfredi possa essere accolta.

SERGIO ANDREIS. Vi sono due proposte in alternativa: quella del collega Cerutti e quella del collega Manfredi; per quanto mi riguarda ritengo accettabile solo l'ipotesi prospettata dall'onorevole Cerutti. Infatti, riunendosi i capigruppo ed iniziando la discussione sulle linee generali, alcuni colleghi non potranno seguire il dibattito. Esprimo inoltre il mio disaccordo sulla valutazione del presidente circa la correttezza procedurale della proposta Manfredi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio avanzata dall'onorevole Cerutti.

(È respinta).

Sospendo brevemente la seduta, al fine di consentire ai capigruppo di riunirsi per decidere in ordine al seguito dei lavori.

La seduta, sospesa alle 19,50, è ripresa alle 20.15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GIUSEPPE BOTTA

PRESIDENTE. Ritengo di poter affermare, a nome di tutta la Commissione, che esiste la volontà politica di licenziare rapidamente – per quanto possibile – un provvedimento per la ricostruzione e la rinascita delle zone, colpite da eccezionali avversità atmosferiche, di cui ci stiamo occupando.

Propongo, sulla base dei contatti con i capigruppo, di costituire un comitato ristretto che inizi i propri lavori domani alle ore 9.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Mi riservo di nominare i componenti il Comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 20,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 12 settembre 1989.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO